LUIGI BENEDETTI *

Il mio primo incontro di lavoro «ufficiale» con il Prof. Angelini avvenne nel Gennaio 1960. Ero capo della Segreteria dell'Avv. Di Cagno, Presidente della FINELETTRICA, la holding finanziaria dell'IRI, che riuniva il Gruppo SIP, il Gruppo SME e la Soc. TERNI e che controllava il 28% circa della produzione nazionale di energia elettrica; Angelini era l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della TERNI.

Era prassi che i responsabili delle Società partecipate esponessero i programmi delle rispettive Aziende alla FINELETTRICA e ricordo che già in quel primo incontro, discutendo dei piani di potenziamento degli impianti, allargando il discorso dall'ambito aziendale a quello più ampio nazionale, mi colpì la visione avveniristica che Angelini aveva degli sviluppi del settore elettrico, in particolare per quanto riguardava le prospettive di nuove realizzazioni nel campo delle centrali nucleari, di quelle idroelettriche di produzione e pompaggio di grandi dimensioni e in quello delle reti di interconnessione e trasporto ad altissima tensione. E così pure mi colpirono le sue profonde cognizioni tecnico-scientifiche che ne facevano un maestro indiscusso, di cui sono state testimonianze concrete i molteplici ed importanti riconoscimenti accademici ed istituzionali da lui avuti, in Italia ed all'estero, nel corso della sua pluriennale e prestigiosa attività: tra i tanti è da porre in particolare evidenza la Presidenza dell'Unione Internazionale dei Produttori e Distributori di Energia Elettrica (l'UNIPEDE) per il triennio Giugno 1979 - giugno 1982.

Ma non intendo ricordare l'Angelini scienziato e docente: altri, più qualificati di me, lo faranno. Io vorrei invece ricordare l'Angelini tecnico, uomo d'azienda e, dato che oggi, da più parti ed in vari settori, si cerca di dimenticare, di seppellire la «Storia», vorrei collegare il Suo ricordo a quello della nascita e degli sviluppi dell'ENEL, essendone egli stato Direttore Generale, dalla costituzione al 3 Marzo 1973, e Presidente fino al 31 Gennaio 1979 (poi Presidente Onorario).

* Già Segretario del Consiglio di Amministrazione dell'ENEL (dal 1963) e poi Consigliere di Amministrazione dell'Ente (fino al 1992).

Una presenza «operativa», quindi, di oltre tre lustri, che lo hanno visto tra i protagonisti primi dell'Ente elettrico nazionale.

L'ENEL, è opportuno ricordarlo, nacque dalla fusione di una struttura unitaria, di oltre 1200 imprese elettriche, grandi, medie e piccole, estremamente diversificate tra loro. Tra le imprese produttrici, ad esempio, vi erano diversità sostanziali nelle caratteristiche e nelle potenze delle unità termoelettriche derivanti, peraltro, dalle esigenze e dalle dimensioni delle singole aziende. Particolarmente elevate erano le diversità esistenti nelle reti delle imprese distributrici, anche appartenenti agli stessi Gruppi: diversità che interessavano le tensioni (ne registrammo più di 30 sulle linee a media tensione), i componenti, lo stato di conservazione e di sicurezza degli impianti; per non parlare delle strutture organizzative, dei metodi di lavoro e così via, problemi, tutti, che si presentarono estremamente pesanti per le imprese minori. Si pensi a questo proposito, per avere un'idea delle dimensioni di queste imprese distributrici, che oltre 900 non superavano le 1.000 utenze ciascuna.

Altro grave problema che l'ENEL dovette affrontare – e che Angelini seguì con particolare interesse – fu quello della elettrificazione rurale: per poter programmare in modo razionale e coordinato i relativi interventi, data la mancanza di dati attendibili, conducemmo direttamente, «sul terreno», un'apposita indagine capillare, conclusa nel 1965, che ci permise di accertare, casa per casa, gli abitanti privi di energia elettrica (1.210.000 residenti permanentemente in case non allacciate alle reti, oltre 490.000 residenti solo stagionalmente in case non elettrificate), gli impianti necessari, gli investimenti relativi, ai quali l'ENEL partecipò poi con il 20% della spesa. Oggi con la totale elettrificazione del Paese, nessuno – se non qualche anziano – ricorda più cos'era la vita nelle campagne senza l'elettricità.

Dove Angelini profuse poi, a pieno, tutta la sua «scienza» fu nello sviluppo del sistema di produzione e trasporto dell'energia elettrica, che vide la unificazione delle unità termoelettriche, l'estensione della rete ad altissima tensione (380 KV) per l'interconnessione nazionale e con l'estero, la realizzazione di vari grandi impianti idroelettrici di produzione e pompaggio. In quest'ottica, di particolare importanza fu l'impegno di Angelini per la realizzazione del Centro Nazionale di Controllo di Roma, per l'esercizio ottimale e coordinato, su base nazionale, degli impianti di produzione e della rete primaria, Centro che dalla prima realizzazione del 1963, è stato successivamente potenziato e ampliato con l'impiego delle più moderne tecnologie teleinformatiche, tanto da divenire uno dei più avanzati a livello mondiale: l'analisi continua dei dati elaborati da questo Centro, in tempo reale, ha consentito la massima sicurezza, continuità e economicità del servizio.

Vorrei infine sottolineare che anche tutte le altre azioni promosse dallENEL erano mirate al raggiungimento dei minimi costi di gestione, come del resto disposto dalla Legge istitutiva dell'Ente. E, in effetti, le economie di scala rese possibili dalle dimensioni e dalla unitarietà dell'ENEL, esercizio coordinato, l'ammodernamento e potenziamento degli impianti, le unificazioni, la diffusione delle automazioni, la sostanziale riduzione del consumo di combustibile per KWh prodotto, la

riduzione delle perdite, hanno contribuito, assieme ad altri vari interventi, a ridurre in misura sostanziale il costo del KWh venduto a moneta costante, il cui indice, fatto 100 il valore del 1963, si è gradualmente ridotto a 73 nel 1975 e a 60 nel 1990: è questo l'indicatore forse più significativo, anche se sintetico, delle economie di gestione realizzate nei suoi quasi trent'anni di attività dell'«Azienda» ENEL nella sua veste di Ente pubblico. Un'Azienda che si poneva al terzo posto tra le maggiori del Mondo.

* * *

Corsi e ricorsi storici: con la Legge n. 359 dell'Agosto 1992, è stato tra l'altro disposto il cambio radicale dell'assetto giuridico-istituzionale del settore elettrico nazionale con la trasformazione dell'ENEL in SpA, primo passo verso la sua privatizzazione, previa la sua scissione in varie tranches. Non sta a me, comunque, discutere di questa disposizione. Vorrei solo sottolineare che l'Azienda «ENEL» che abbiamo a suo tempo creato con il Prof. Angelini e con gli altri importanti «Padri Fondatori» e che è sempre stata condotta con criteri tecnici ed economici mirati all'efficienza gestionale, pur nella visione pubblica degli obiettivi di fondo del servizio elettrico, ha dimostrato di non temere il mercato e di essere in grado di ben rispondere al nuovo corso e alle mutate prospettive politiche.

Sono certo che l'illustre Amico scomparso, che oggi commemoriamo, e di cui vorrei ricordare, ancora una volta, il carisma, le alte doti professionali e scientifiche, e la dedizione più ampia rivolta allo sviluppo dell'industria elettrica nazionale, sarebbe d'accordo su questo mio pensiero.